

## Father Murphy - 19/12/2008 Morya (Cellatica - BS)

Contributed by Emiliano Zanotti  
Monday, 29 December 2008

Mancando pochi giorni al Natale sta a Father Murphy fare gli auguri di buone feste al pubblico intervenuto al Morya di Cellatica per l'ultimo concerto di questo 2008. Tuttavia, sebbene i temi trattati e le musiche del gruppo abbiano più di un punto in comune con la tradizione religiosa, provenendo dal trevigiano, antica terra di eretici, non ci si può aspettare il tipico spettacolo natalizio. E così è: noi peccatori avremo ciò che meritiamo.

La formazione riunisce tre personaggi, nessuno dei quali ordinario: un batterista capace di suonare al contempo il suo strumento, il violino e cantare (e che vi garantisco essere assolutamente normodotato), una tastierista che canta e suona campanelli, piattini e gong, tutti rigorosamente in miniatura (certamente strumenti rubati al popolo degli elfi) e un chitarrista/cantante dalle incredibili espressioni facciali, che spara il jack direttamente nell'impianto di amplificazione e dà lì in faccia ai presenti. Nonostante l'abbondanza di strumenti le atmosfere sono invero piuttosto scarse, suoni radi e secchi su cui si adagiano vocalizzi chiesastici e austeri suoni d'organo, ma anche intemperanze vocali che squarciano l'atmosfera solenne che si viene a creare; come dire, l'estasi e il tormento. Così il gruppo non ci mettono molto a trasfigurare l'ambiente, posto al di sotto del livello stradale, in una catacomba dove si celebra un rito non propriamente ortodosso, evocando un immaginario che oscilla tra il medioevo europeo e il gotico americano del primo novecento. Fra queste nebbie ci pare, di primo acchito, di distinguere alcune figure ispiratrici, il Syd Barrett che suggerisce la melodia di *So Now You Have To Choose Between My Two (Blacks) Lungs*, o l'ultimo Johnny Cash supportato dai primi Black Sabbath, ma è un attimo, prima che la sensibilità del terzetto filtri il tutto e lo amalgami in un doom che non ha nulla di metal ed è invece ritmo primordiale del mondo che fa da sfondo all'affastellarsi di canti di gnomi e litanie sinistre e sublimi. Galleggiamo così nel noise tastieristico su cui si adagia *At That Time*, assistiamo alla dolorosa mietitura di *Go Sinister* e accompagniamo le voci angeliche dell'invocazione *I Sob Non More Rage* per un tempo che è difficile stabilire. Il suo scorrere è infatti sospeso per tutto il concerto e solo dopo i bis ci viene restituito il respiro. Possiamo andare in pace.